



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25

SC.320/128

1745033  
MV30003289

64864

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25

# RICCIARDA

DRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

## DI RINALDO DALL' ARGINE

Posto in Musica dal Maestro

FERNANDO BARONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DUGALE DI PARMA

L' AUTUNNO 1847.

64864



PARMA

DALLA TIPOGRAFIA FERRARI.

RICCIARDA  
DRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI  
DI RINALDO DALL'ARGINE

FERNANDO BARONI

DA PARISI TRADUCITO

*Il presente libretto è di esclusiva proprietà  
del Signor Maestro FERNANDO BARONI.*



PARMA

DELLA LIBRERIA LETTERARIA

sc. 320 / 128

## PERSONAGGI

---

GUELFO principe di Salerno

*Sig. Giunti Antonio.*

RICCIARDA sua figlia

*Sig.<sup>a</sup> Riva-Giunti Marietta.*

AVERARDO fratello di Guelfo

*Sig. Castelli Cesare.*

GUIDO suo figlio

*Sig. Comolli Giovanni.*

CORRADO confidente di Guelfo

*Sig. Loriani Luigi.*

RAIMONDO

*Sig. Cavedagni Luigi.*

GISA confidente di Ricciarda

*Sig.<sup>a</sup> Mongè Orsola.*

Guerrieri Normanni e Salernitani — Guerrieri  
Bavaresi — Coro di Damigelle — Paggi.

---

*I versi virgolati si omettono.*

PERSONAGGI

Giulio principe di Salerno  
Sig. Gianni avvocato

Ricciardo sua figlia  
Sig. Maria-Gianna Marchese

Verardo fratello di Giulio  
Sig. Cesare Cesari

Giulio Cesare fratello di Giulio  
Giulio suo figlio

Sig. Giacomo Giovanni

Verardo conte di Giulio  
Sig. Tommaso Turri

Raimondo

Sig. Giuseppe Turri

Giulio conte di Ricciardo  
Sig. Michele Orsi

Giulio Montanari e Salernitani — Giulio  
Barberi — Goro di Dalmatia — Tasselli

I vari militari e ammiraglio.



## ATTO PRIMO

Gran Cortile nel Castello di Salerno (Albeggia).

### SCENA I.

GUERRIERI NORMANNI e SALERNITANI, indi GUELFO.

#### GUERRIERI NORMANNI

Già del di spunta in cielo la luce  
A far lieti la terra ed il mar,  
Nè ancor riede l'invito il gran Duce  
De' suoi prodi il coraggio a destar?

#### GUERRIERI SALERNITANI

Scorse muta la notte, e ogni schiera  
De' nemici tranquilla restò,  
Nè lo squillo di tromba guerriera  
Il silenzio d'intorno turbò.  
Anche Guelfo il terribil guerriero,  
Che noi tutti a sue glorie associò,  
La lorica si trasse, e il cimiero,  
Ed al fianco riposo cerco.  
Ma già sorto vedremo quel forte,  
Che in sua possa, fra noi tornerà,  
Portatore al nemico ei di morte  
Ogni cor del suo fuoco arderà.

## ATTO

## TUTTI I GUERRIERI

Venga il prode di fulmine armato,  
Questo il dì del trionfo sarà:  
Oggi appiè del castello assediato  
L'Oste tutta sconfitta cadrà.

## UNA PARTE DE' GUERRIERI

Ma chi viene?

## UN' ALTRA PARTE

Gli è Guelfo. — Egli stesso:  
Lui che in core ne infonde il valor.

## L' ALTRA PARTE.

Come incede col capo dimesso?  
Sembra oppresso da cupo dolor.

## SCENA II.

GUELFO avanza a passi lenti colle braccia conserte, col capo inchinato, ed assorto in cupo pensiero.

## TUTTI I GUERRIERI

Vieni o prode, serena quel ciglio,  
Cui di duolo una nube offuscò,  
In ciascuno di noi vedi un figlio,  
Che a' tuoi cenni la vita sacrò.

GUELFO Grato vi sono, o fidi miei, l'ambascia  
Che il cor mi grava alfin dolce sollevo  
Fra voi ritrova, e l'alma a poco a poco  
Ritorna in calma, e omai si rasserenà.

Quale hai cagion di duol?

Dalle fatiche

Della pugna di ieri io dolcemente  
La scorsa notte riposava, quando  
Nel sonno mio tranquillo  
L'affaticata mente  
Surse a turbare un sogno orrendo, e tale,  
Che a rimembrarlo ancora  
Tutte per l'ossa un freddo gel mi scorre.  
Svelaci il sogno; il rio timor palesa,  
Ne avrai conforto, e se speranze antiche

CORO

GUELFO

## PRIMO

N' andar dal sen smarrite,  
In te risorgeranno.

GUELFO Ebben, m' udite.

Io di nemici esanimi

Il suol vedea coperto,

E già credea di cogliere

Della vittoria il serto,

Quando un guerrier terrible

Sbuca dal suol, m' incalza,

E sul mio capo innalza

Un infuocato acciar.

Spinto da tema orribile

Fuggo di loco, in loco,

Ma ognor m' inseguo e librasi

Su me, l' acciar di fuoco;

Non ho più speme, e scenderé

Veggio nel petto ansante

Quel ferro, e il cor tremante

Mi sento trapassar.

CORO Lascia alle imbelli femmine

Queste paure insane,

Presaghe unqua non furono

Le larve e l' ombre vane,

Abbia valor chi vendica

I lari e i dritti suoi,

Sta Guelfo in mezzo a noi,

Tutti fidiamo in te.

GUELFO Guerrieri in mezzo a voi

Torna il coraggio in me.

» Ma chi, sì frettoloso a questa volta

» Volge ora il piè?

CORO Corrado, il tuo scudiero.

## SCENA III.

CORRADO frettoloso e detti.

GUELFO » Scudier che rechi?

CORRADO Sulla torre io stava

» Che guarda il campo ove attendati tiene,

» Lui, che fratello a te d'esser presume,

» I suoi guerrieri, ad esplorar quai mosse

» All'apparir della novella Aurora

» Facesse l'inimico;  
 » Ma tutto intorno era tranquillo, e solo  
 » Vigilavan le scolte, ed io già stava  
 » Per scender dalla torre, allor che scorsi  
 » Uscir dal campo un lungo stuolo, e avviarsi  
 » Di questo tuo castel verso le porte.

GUELFO Che avvenne quindi?

CORR. Allor ratto discendo,  
 » E al suon che ascolto di nemica tromba  
 » Che a parlamento ne chiamava, io grido,  
 » Dal mio Signor, che si desia? risponde  
 » Di que' guerrieri il Capo, e mi fa noto  
 » Ch' ei Messaggero è d'Averardo e brama  
 » Di favellarti.

GUELFO E tu?

CORR. Tosto l'annunzio  
 » Io corsi ad arrecarti: Or che far deggio,  
 » Signore imponi, e obbedirò a' tuoi cenni.

GUELFO Vola, Corrado, al Messaggier le porte  
 Sien del Castel dischiuse,  
 Accolto ei sia con onoranza ed abbia  
 Sicuro albergo fra le mie pareti;  
 Più tardi poscia udrollo: or vanne.

CORR. Io corro  
 I tuoi voleri ad eseguir.

GUELFO M'ascolta:  
 Disponi alfin che tutti i miei guerrieri  
 All'appello stian pronti.  
 Desio che il Messaggiero  
 Vegga da quante spade  
 È il mio castel difeso  
 E dica al suo Signor, se qui temere  
 Guelfo mai possa di nemiche schiere.

(Corrado parte)

CORO Par già stanco l'inimico  
 Della guerra al rio flagello,  
 Se a te invia Messaggio amico,  
 Chi si dice a te fratello,  
 Ma se mai per finta via  
 Or si ordisse un tradimento  
 Vigil Guelfo e scaltro sia,  
 Strappi il velo ai traditor.

GUELFO Nell'idea d'un tristo evento  
 Fia il mio sguardo indagator.  
 Implacabil odio eterno  
 Chiudo in sen per Averardo,  
 Qui il destò furia d'Averno  
 Nè mai cessa d'avvampar.

Sarà lieto il cor che langue,  
 Pel desio della vendetta,  
 Solo allor che di quel sangue  
 Questa man potrò bagnar.  
 Non temer, di tua vendetta  
 Fausto il dí sta per spuntar.

#### SCENA IV.

Gabinetto nel Castello di Salerno. In mezzo ampio  
 balcone che guarda il mare. Porte laterali. Seggiola  
 e un tavolino.

#### RICCIARDA sola.

Già sorto è il sole a rallegrar la terra  
 Co' raggi suoi lucenti,  
 Sorride la natura,  
 Ne' il vento al mar fa guerra,  
 Ma non scema per me della sventura  
 L'enorme pondo, che quest' alma opprime  
 Oh quando mai i crudi miei tormenti  
 Cesseran?... Quando fia che in sen la calma?...  
 Ma nò, sperar mai pace  
 A questo cor non lice  
 La mia preghiera non ascolta Iddio,  
 E voce arcana al cor mi parla e dice  
 Che Ricciarda vivrà, morrà infelice.

Credea poter trascorrere  
 La vita senza affanni,  
 Ma sogno fu che sperdersi  
 Vid' io fin da prim' anni.  
 Dolce speranza in core  
 Sorger mi fea l'amore,  
 Ma un padre, ahi troppo barbaro  
 S' oppose al desir mio  
 Ah! no... più non degg'io  
 Sperar felicità.

(siede)

## SCENA V.

CORO DI DAMIGELLE e detta.

CORO Perchè si mesta e tacita  
Passi languendo, l' ore?  
Ah! non lasciarti vincere  
Dal duol che opprime il core:  
Apri alla speme l'anima,  
E al labbro tuo vermiglio  
Ritorni ancor l'angelico  
Sorriso che spari.

RICC. Dannato al pianto è il ciglio....  
Gioja per me svani.

(entra Gisa)

GISA A queste porte supplice  
Un Cavalier desia  
Di favellarti; un ordine...

RICC. Un Cavalier?... chi fia!

GISA Sotto visiera ei celasi;  
Norman mi sembra errante.RICC. A lui le porte schiudansi,  
Io qui l' ascolterò.  
(Il core ho palpitante  
E la cagion non sò).

(Gisa parte)

Oh! s' ei fosse il caro oggetto  
Del mio cor, de' pensier miei,  
Le mie pene io scorderei,  
Tornerei felice ancor.

Vieni, Guido, io qui t' aspetto,

Non tradir la mia speranza,

Ah! la vita che mi avanza

Non sia tutta di dolor.

CORO Avran tregua le tue pene,  
Tornerà la gioja al cor.RICC. Lasciatemi o dilette  
Sola desio restare in questo istante.

(Il coro parte con Gisa)

## SCENA VI.

GUIDO vestito da Guerriero Normanno colla visiera calata si avanza lentamente, e RICCIARDA.

RICC. Guerrier t' appressa; in queste interne stanze seduta Puoi libero parlare.

GUIDO Oh! mia Ricciarda,  
Ch'altro dir ti potrei, se non che solo  
Qui mi trasse il desio di rivederti?
RICC. alzandosi sorpresa  
Qual favellar, qual voce, ah! no, non sogno  
Questi di Guido son gli accenti; il core,  
No; non s' inganna, tu se' Guido....

GUIDO alzando la visiera Il sono

RICC. Oh qual contento! e come

Potesti penetrar fra queste mura?

GUIDO Di Normanno guerrier sotto le spoglie  
Io nel Castel m' intrusi....
RICC. E pe' tuoi giorni  
Non paventasti?
GUIDO Non paventa Guido,  
Per rivederti alfin, per respirare  
L'aura che tu respiri;  
Per derti ancor che t' amo,  
Che t' amerò in eterno,  
Io disfidato avrei  
Le potenze del Cielo e dell' Averno.

E tu, Ricciarda, m' ami ancor?

RICC. S' io t' amo?  
E chiedere mel puoi? tu il sai gran Dio,  
Cui s'nnalzan mie preci  
E vedi i miei tormenti, e il pianto mio.
GUIDO Ah! non sai le acerbe pene  
Che straziando il cor mi vanno:  
Da te lungi, amato bene,  
Traggo i giorni in lungo affanno;  
La mia vita è tutto un pianto;  
Fino il padre è a me tiranno;  
Tremar deggio a lui d' accanto,  
Nè m' uccide il mio dolor.
GUIDO A me pur crudeli, orrende  
Sono l' ore che trascino;

Nè per me nel Ciel risplende  
Miglior astro al rio destino,  
Con me stesso sempre in guerra,  
Vivo al mondo peregrino,  
Chè lontan da te, la terra  
Un deserto è pel mio cor.  
Ricc. Guido; ... omai che osar possiamo  
Per sottrarci all'empia sorte?  
Guido Ah! mi segui, insiem fuggiamo....  
Vien'... t'invola a queste porte  
Ricc. Io fuggir? che mai dicesti?  
Nol consenton fama ... onore ...  
Guido E in poter restar vorresti  
D' un tiranno genitore?  
» Egli un dì con vile agguato  
» Nel suo tetto m' accogliea,  
» Ed un nappo avvelenato  
» La sua mano a me porgea  
» E tu sola in quel momento  
» Del mio fato impietosita  
» Con felice avvedimento  
» Mi serbasti, o cara, in vita;  
» Lo rammenti?  
Ricc. Al mio pensiero  
» Quel istante è ognor presente,  
» Chè quel giorno a me foriero  
» Fu del viver mio dolente;  
» Odio eterno il padre irato  
» Mi giurava...  
Guido Ah! meco vieni,  
» Fuggi un padre snaturato,  
» Vien, ci attendon di sereni.  
Ricc. M' odia il padre, è ver, ma figlia  
Esser voglio ognor sommessa,  
Dover sacro a me il consiglia  
Resterò sebbene oppressa,  
E se in Cielo Iddio pietoso  
Le mie preci ascolterà,  
Dalle pene avrem riposo,  
Di felici a noi darà.  
Guido Ah! Ricciarda, ancor tel chieggio,  
Vien, ti attende asil sicuro,  
Col pensier tutte preveggio

Le vicende del futuro,  
E una voce dentro il petto  
Al mio cor gridando va,  
Che se resti, questo tetto  
Tomba, in breve, a te sarà.  
Ricc. No, mio ben, da queste porte,  
Involarmi non degg'io,  
Vanne o Guido.  
Guido Ah! cruda sorte!  
No, lasciarti non poss'io.  
Ricc. Fuggi oh Dio!, fatal tremendo  
L'indugiare esser ti può.  
Guido Ah! Ricciarda, io ti comprendo...  
Dimmi: t' amo, ... e partirò.  
Ricc. Ah! più non chiedermi  
S' io t' amo, o Guido,  
Amor più tenero  
Niun mai provò.  
Su me seatenisi  
La sorte infida,  
Sfidarla impavida  
Per te saprò.  
Guido Addio!... già trepido...  
Non ho più mente  
Omai più reggere  
Al duol non so.  
Di me ricordati  
Eternamente....  
Ch' oltre le ceneri  
Ti adorerò.  
Ricc. Siam sorpresi, alcun si avanza.  
Guido Giusto Ciel!  
Ricc. Chi mai sarà?  
Và... t' ascondi in quella stanza  
Là d' entrar niuno oserà.  
(Guido correndo si nasconde nelle stanze  
a dritta).

## SCENA VII.

GUELFO e RICCIARDA.

RICC. Padre...

GUELFO Ricciarda, alle tue stanze io venni  
Per teco favellar.

RICC. Parla, t' ascolto:

Al tuo voler sommessa

Sempre la figlia troverai.

GUELFO Dal campo  
Dell' abborrito mio nemico, or ora  
Un Messaggier nel mio Castello è giunto,  
E d' ascoltarlo già promisi, e solo  
Perchè fargli risposta abbi tu stessa.

RICC. Padre che di' tu mai?

GUELFO M' ascolta o figlia,  
Odio Averardo, e l' odio mio tremendo  
Non fia mai ch' abbia tregua, e che mai cessi,  
Ei d' astuta matrigna a me fratello  
Parte mi tolse del retaggio avito,  
Nè questo sol; ma fra gli sdegni e l' ire  
Di fraticida guerra, egli m' uccise  
Due cari figli, che pe' dritti miei  
Pugnar da prodi, e si coprir di gloria.  
Di', Ricciarda, il rammento?

RICC. Io?... sì il rammento.

GUELFO Or ben, quell' empio, già spossato e stanco  
D' assediar queste mura, a me di pace  
Manda Orator; e il dubbio in cor mi è sorto  
Ch' ei chieder possa, della pace in peggio  
La destra tua per l' abborrito Guido.RICC. Deh! a miti sensi, o genitor, ti piega,...  
Benedetto dal Ciel, da me sarai.GUELFO Iniqua figlia, nol sperar giammai.  
Ad odiarti appresi allora  
Che per Guido amor nudristi;  
L' odio mio s' accresce ognora  
Perchè al mio voler resisti:  
Guido abborri, e l' empio affetto  
Spegni, inculta, nel tuo petto,  
L' odio allor del padre irato  
In amor si cangerà.

RICC.

Padre... ah padre! di tua figlia  
Ti commova il duolo, il pianto!  
Furor cieco ti consiglia,  
D' empia possa ti fai vanto;  
Ma il tiranno esser non dei  
Dei più cari affetti miei... oh  
Guido il Cielo ha destinato  
Per la mia felicità.GUELFO Mai non fia... lo sperai invano;  
Da me pende la tua sorte;  
Pria che Guido la tua mano,  
Da me iniqua avrai tu morte.RICC. Ebben... snuda il ferro omai  
Vibra il colpo... io non pavento:  
Troppo o Dio quaggiù penai,  
Cessi alfine il mio tormento.GUELFO Nò... vo', in pria, che ad obbedirmi  
Tu ti pieghi: io tel comando.  
Ma che far degg' io?

Seguirmi.

RICC. Io seguiti?... dove?... quando?  
GUELFO All' inviato Ambasciatore  
Ricc. Meco, e tosto, tu verrai;  
GUELFO Se rispetti il genitore  
Ricc. Risoluta gli dirai  
GUELFO Che di Guido il caldo affetto  
Ricc. Tu disprezzi; ch' ei non spera;  
GUELFO Che a' più eccelso e vago oggetto  
Ricc. Vòlti or sono i tuoi pensieri.  
GUELFO Ah! tu chiedi a un' alma oppressa  
Ricc. Sforzo orribile spietato.  
GUELFO Io lo vo'.

Ten fo promessa....

Ricc. Rassegnarmi io deggio al Fato.  
GUELFO Per colei, che a te fu madre  
Ricc. Me ne accerti il giuramento.  
GUELFO Anche un giuro!

Il vuol tuo padre.

Ricc. Si, lo giuro...  
GUELFO Son contento.Ricc. Or preparati alla sorte  
GUELFO Che, Ricciarda, a te serbai;

## ATTO PRIMO

RICC. Al novello di, consorte  
Di Bretagna al Conte andrai.  
Dal paterno rigore atterita  
Potrò a Guido apparire spugi;  
Rinunziare alla speme gradita  
Io potrò d'aura lieta e secura,  
Ma che d'altri sia mai questa mano  
Ah! lo giuro, impossibil sarà.  
La su in Ciel veglia un Nume Sovrano,  
Che all' oppressa la man stenderà.  
GUELFO Frena il labbro, o proterva, insensata,  
Tue bestemmie ascoltar non degg' io:  
D' una figlia colpevole, ingrata  
L' empie preci non salgono a Dio.  
Qui, ove tutto al mio cennò è sommesso,  
Tua cervice piegar si dovrà;  
Nè al poter, che ad un padre è concesso,  
Niun sottrarti, ancor viva, potrà.

## FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

Grande Atrio nel Castello di Salerno.

## SCENA I.

AVERARDO vestito da Ambasciatore e RAIMONDO.

AVER. Vien', mi segui, o Raimondo: è questa l' ora  
Assegnata da Guelfo ai darmi udienza.  
RAIM. » Signor, io tremo.  
AVER. » Che paventi?  
RAIM. Tremo  
» Per te soltanto; guai se Guelfo scopre,  
» Che sotto quelle tue mentite spoglie,  
» S' asconde il fratel suo, terribil pena  
» Ti costerebbe tanto ardire. Ah! troppo  
» Crudele è l' odio, che il fratel ti porta.  
AVER. » Egli ancor non mi vide, a nuove nozze  
» Scendea Tancredi, il comun padre nostro  
» Con Lei, che solo a me diede la vita,  
» Allor che Guelfo in Palestina il sangue  
» Per la Croce versava; e quando ei giunse  
» Carco d'allori nel natio paese  
» Io quasi ancor fanciullo, e al brando inetto  
» L'ira sua paventando (che un fratello  
» In me conoscer non volea) lasciava  
» D' Italia le contrade, ed in Lamagna

» Scampo cercai dalle fraterne insidie;  
 » Adulto alfin per reclamar miei dritti  
 » Sull' avito retaggio  
 » Io reduce baciai d' Italia i lidi;  
 » Ma in sen del fratel mio l' odio tremendo  
 » Spento non era, e me n' avvidi, ahi! troppo  
 » Ch' esso mai tregua a me non diè, nè pace.  
 » Nè un incontro giammai?....

RAIM.  
AVER.

Solo una volta  
 » E in campo ci scontrammo;  
 » Ma dal travolger della mischia spinti  
 » Fummo divisi, nè mirarci in volto,  
 » Per conoscerci entrambo, a noi fu dato.  
 Deh! voglia il Ciel, che dal periglio estremo  
 Cui t' espone l' ardir, uscire illeso  
 Ti sia dato, o Signor,....

AVER.

Invan tu tremi,  
 M' ispira il Ciel, di Guelfo non pavento;  
 E maggior di me stesso oggi mi sento.

Me non tragge a queste porte  
 Cieca rabbia, o pensier truce,  
 Sol di pace ardente e forte  
 È il desio, che qui mi adduce;  
 Puro ho il core, e in questo petto  
 Vili sensi io non ricetto;  
 E de' sacri dritti miei  
 Il trionfo oggi vedrò.

RAIM. Quanto brami anch' io vorrei,  
 Ma sperarlo, oh Dio! non so

AVER. » Della pace fra i dolci contenti  
 » Potrò alfine riposo trovar;  
 » Torneranno i bei giorni ridenti,  
 » Potrò gli anni del duolo obbliar.  
 » Già dal Cielo tranquillo e sereno  
 » Fausto un raggio a me veggio spuntar;  
 » Già da Guelfo, che stringemi al seno,  
 » Io mi sento fratello chiamar.

RAIM. Taci, taci... qualcuno s' avanza;  
 Non svelarti, rammenta chi sei.

AVER. *guardando dentro le scene*  
 Quale sguardo! gran Dio! qual sembianza?  
 Ingannar mi potreste, occhi miei?

## SCENA II.

GUIDO *colle vesti Normanne a visiera alzata e detti.*

GUIDO Non t' inganni, Signor, son tuo figlio...  
 RAIM. Guido!

AVER. Ah! Guido, chi spinse il tuo piede  
 Nel Castello di Guelfo?

GUIDO Consiglio  
 Fu che amor prepotente a me diede.  
 E te, o padre, perchè del nemico  
 Fra le mura io ritrovo?

AVER. Oratore  
 Qui di pace men venni, ed amico;  
 E in me ingiusto sarebbe il timore.  
 Ma tu, ohime' se qui alcun ti ravvisa  
 Sei perduto, tua sorte è decisa.

GUIDO  
 Io dal suo vil carnefice  
 Venni a strappar colei,  
 Cui, dall' età più tenera,  
 Sacrai gli affetti miei;  
 Saprò il mio ben difendere,  
 Per lei combatterò,  
 E se dovrò soccombere  
 Da forte almen cadrò

AVER. Frena l' ardore, improvido,  
 T' invola al tuo periglio,  
 Se il genitor cimentasi,  
 Non si cimenti il figlio;  
 Vanne, deh! vanne, lasciami;  
 Me sol qui il Ciel chiamò.  
 Opporsi è folle orgoglio  
 A quanto ei decretò.

GUIDO Invan tenti costringermi  
 A uscir da queste porte;  
 Io vo' restar, dividere  
 Con te vo' la tua sorte.  
 Parti.

AVER. Ah! non è possibile  
 Qui amor m' incatenò.  
 Ricciarda e un padre tenero  
 Guido lasciar non può.  
*(Si ode il suono d' una tromba)*

RAIM. *ad* Il Messaggiero appellas: Averardo A comparir ti appresta.  
 AVER. Si corra.  
 GUIDO Indivisibile  
 Mi avrai compagno.  
 AVER. Resta.  
 GUIDO No, padre mio, conoscermi,  
 Credilo, nien potrà.  
 AVER. Ma il genitor vuoi perdere?  
 GUIDO Giudo frenar si sa,  
 Tu soccorri, Onnipossente,  
 Ad un padre sventurato;  
 Tu benigno, tu clemente  
 Fausto arridi al mio desir.  
 e Tra le braccia del fratello  
 Deh! mi rendi alfin beato.  
 Si che al scender nell' avello  
 Io lo possa benedir.  
 Ei (partono)

## SCENA III.

Gran Sala d'armi nel Castello di Salerno, da una parte una specie di trono per Guelfo e sua figlia, di rimpetto alcuni sedili preparati per l'ambasciatore.

GUERRIERI NORMANNI e SALERNITANI, DAMIGELLE, *ed a suo tempo* GUELFO, RICCIARDA, GISA, CORRADO, AVERARDO, GUIDO e RAIMONDO.

1.<sup>a</sup> PARTE DE' GUERRIERI

Dell' Oste oppressa a chiedere  
 Che viene l' Orator?

2.<sup>a</sup> PARTE

Forse il vedrem qui giugnere  
 Di pace apportator.

Di lungo assedio inutile,  
 Stanco il nemico è già;  
 E queste mura abbattere  
 Speranza più non ha.

## TUTTI I GUERRIERI

Oh! perchè mai non scagliasi  
 Sull'aterrito campo  
 Guelfo, e non corre a struggerlo?  
 Della sua spada al lampo?  
 Forse più fausto giorno  
 Per lui non sorgerà....  
 Silenzio.... or Guelfo inoltrasi:  
 L'enigma ei scioglierà.

GUELFO *seguito da RICCIARDA da GISA da CORRADO e dalle DAMIGELLE va a prender posto sul trono colla figlia.*

RICC. Al supplizio son tratta....  
 GISA Ahi! sventurata,  
 Nel crudo passo a cui ti spinge il padre  
 Forza ti doni e ti sostenga Iddio.  
 GUELFO Corrado, olà, qui l'Orator s'adduca,  
 (Corrado esce)  
 Ad ascoltarlo io qui l'attendo.

RICC. (Oh istante!)  
 Fibbra non ho, che non mi tremi.... io gelo)

CORRADO *introduce AVERARDO, che è seguito da RAIMONDO, da GUIDO sempre vestito da Normanno, e da sei od otto Bavaresi.*

AVER. Il mio Signor, dal campo,  
 A Guelfo invia salute.  
 GUELFO E chi se' tu, che arrechi?  
 AVER. Ambasciatore  
 A te mi manda il fratel tuo.  
 GUELFO Che chiedi?  
 AVER. Di tuo fratello in nome.  
 Vengo pace ad offrir.  
 GUELFO Ed a quai patti  
 Chiedi tu questa pace?  
 AVER. Che Salerno,  
 E le Castella, e il mare, in tua possanza

Si rimangano ognor; Che il mio Signore  
Regga Avellino e Benevento, e Guido  
La tua figlia Ricciarda ottenga in moglie.

**GUELFO** Pria che da me, v' ha un patto,  
Che dell' assenza di mia figlia ha d' uopo,  
Ricciarda intendi? il Messaggiero aspetta  
Dal tuo labbro un responso; O figlia parla  
Vuoi tu di Guido divenir la sposa?

**RICC.** (Dammi forza gran Dio!) giammai di Guido  
Consorte io mi sarò, che ad altro oggetto  
Sacerò Ricciarda del suo cor l' affetto.

**GUIDO** Ciel! che ascolto?... e fia pur vero?  
Si spalanca a me l' inferno.....  
Ah!, vacilla il mio pensiero.....  
Non ragiono.... non discerno ....  
Ma.... quell' Angelo infedele  
Al suo giuro esser non può...  
Nò.... fu sogno che crudele  
Mi deluse.... m' ingannò.

**RAIM. a** Calma, o Guido, il tuo dolore,  
**Guido** Da ragion prendi consiglio;  
Non voler del genitore  
Far più orribile il periglio;  
Se Ricciarda, or sì dolente,  
La sua man ti ricusò,  
Ah! fu il labbro solamente,  
Non fu il cor che in lei parlò.

**RICC.** Di spergiura son gli accentui  
Ch' io proffersi.... forsennata!...  
Del rimorso a' rei tormenti  
La mia vita ho condannata ....  
Guido,... Ah! Guido, il padre mio  
Crudo colpo a te scagliò;  
Ma infedel nò, non son io;  
T' amo ancora, e t' amerò.

**AVER.** Padre misero!... mi sento  
L' alma oppressa dal dolore....  
Un sì nero tradimento  
Presagir non potè il core:  
Dolce calma, di felici  
Averardo invan sognò....  
Il rigor d' astri nemici  
Fin la speme a me involò.

**GUELFO** E Averardo osar potea  
Da me, Guelfo, sperar pace?  
Stolto ahi stolto! ei non sapea  
Di quant' odio son capace:  
Rabbia atroce il cor rinserra;  
Fin ch' io viva l' odierò;  
Suo nemico e sempre in guerra,  
Nella tomba scenderò.

**CORO di GUERRIERI di DAMIGELLE, GISA e CORRADO.**

Di Ricciarda il vago aspetto  
Ricopri mortal palore;  
E strasciato or è il suo petto  
Dal più barbaro dolore,  
Ogni speme è a lei rapita,  
Tutto il padre le involò,  
Solo a trar dolente vita  
Quaggiù il Ciel la condannò.

**AVER.** E risposta sola è questa  
Che dà Guelfo a nunzio amico?  
**GUELFO** Si.... a recarla omai t' appresta,  
Qual l' udisti, al mio nemico.

**AVER.** Dunque guerra?  
**GUELFO** E guerra orrenda.  
**AVER.** Ah! de' tuoi... di te pietà!  
**GUIDO e** { Si feroce ira tremenda  
**RICC.** { Sol la morte spegnerà.

**GUELFO ad Averardo** Fuggi, va, nel tuo campo tra poco,  
Farò strage col ferro, col fuoco,  
Niun dall' ira che il seno m' invade  
Speri scampo, rifugio, o pietà.  
Già son pronte sguainate le spade,  
Mia vendetta compiuta sarà.

**AVER. e** Il furor che ragion ti confonde  
**RAIM.** A' tuoi sguardi l' abisso nasconde,  
Scendi al campo, va pur, forsennato,  
Averardo punirti saprà:  
Ed il fulmin da te minacciato  
Sul tuo capo tra poco cadrà.

**GUIDO e** Fra le angosce di crudo tormento  
**RICC.** Più non reggo a' sì fiero cimento:

## ATTO SECONDO

Per me un raggio non v' è di speranza,  
Più conforto quest'alma non ha:  
Cerco invano l' usata costanza,  
Pietà invoco, e non spero pietà.

## GISA e CORO di DAMIGELLE

Fra le angoscie di crudo tormento  
Più non regge a si fiero cimento,  
Per lei raggio non v' ha di speranza,  
Più conforto quell'alma non ha.  
Cerca invano l' usata costanza,  
Pietà invoca e non trova pietà.

## CORRADO e CORO

Fuggi, va, nel tuo campo tra poco,  
Farem strage col ferro, e col fuoco,  
Niun dall' ira, che il seno c' invade  
Speri scampo, rifugio, o pietà.  
Ecco abbiam già brandite le spade,  
La vendetta compiuta sarà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO

## SCENA I.

Gabinetto nel Castello di Salerno come nell' Atto primo.

CORO di DAMIGELLE e poi RICCIARDA con Paggi.

CORO Pugnan le schiere indomite;  
Di sangue il suol rosseggi;  
Di strida, e d' urla orribili  
Il piano, il monte echeggia;...  
Oh! quando fia che spengansi  
L' odio, e il furor che avvampa?  
Quando di pace l' iride  
In Cielo apparirà?

RICC. entrando  
Di pugna si terribile  
Chi mi sa dir la sorte?

CORO Essa più ferme, e rabida;  
Nè paga è ancor la morte  
Del sangue di sue vittime

RICC. Oh Ciel! pel padre mio,  
Per Guido tremo, e palpito.

CORO Schiudi alla speme il cor.

RICC. » Meco innalzate a Dio  
» La prece del dolor.

(tutti s' inginocchiano)

## ATTO

» Sommo Iddio che dalle sfere  
 » Reggi ognor gli umani eventi,  
 » Tu che accogli le preghiere  
 » Di chi vive fra i tormenti,  
 » Volgi a noi su questa terra  
 » Uno sguardo di bontà,  
 » Fa che cessi l'empia guerra,  
 » Volgi i cori alla pietà.  
 (Il coro ripete la stessa preghiera)

Ricc. ai Paggi

Salgano i paggi le merlate mura.  
 Osservin la battaglia, e a qual vessillo  
 Sia propizia fortuna a me si rechi...  
 Or vo' star sola: Mie dilette, addio!

(parte il coro).

(Ricciarda si affaccia al balcone e si mette in attitudine di chi ascolta, poscia lentamente si ritira e siede presso ad un tavolo e malinconicamente si sorregge il capo con una mano, e chiudendo gli occhi pare addormentarsi).

## SCENA II.

GUIDO sempre colle vesti Normanne si avanza con prudenza.

GUIDO Ecco l'indegna donna  
 Che iniquamente mi tradi... sepolta  
 Sembra in placido sonno... Oh! dormir puote  
 Donna spergiura, che tradia la fede?  
 Nò, nò crudo il rimorso  
 Pace non lascia a chi la colpa ha in core.  
 Pur... non si scuote...

Ricc. alzando il capo Ah! l'incertezza amara!  
 Cielo, chi veggio?... Iniqua donna! trema.

GUIDO Qual favellar?... Tu il merti, Io non t'intendo.  
 Ricc. E che, spergiura, infinger ti vorresti?  
 GUIDO Tutta m'è nota tua perfidia, e invano  
 Speri omai di sottrarti a questa mano.

## TERZO

Qui, poc' anzi, udia tua voce,  
 Che beato, un dì, mi fea,  
 Profferir ripulsa atroce  
 Che il mio cor non attendea....  
 Si tu stessa, al mondo in faccia  
 Hai tradito onore e fè, ...  
 Ma non d'altri andrai tu in braccia,  
 Chè, qui morte avrai da me

Ricc. » Deh! m'ascolta, o Guido, in pria!

GUIDO » Taci, taci, ... che dir vuoi?  
 » Io già troppo, or or, t'udia:  
 » Tu scolpari, no, non puoi.  
 A punirti in questo loco  
 La vendetta mi guidò;  
 Scemerà dell'ira il fuoco  
 Quando estinta ti vedrò.

(Impugna un pugnale)

Ricc. » Ah! mi togli a'rio tormento:  
 Vibra il colpo... io t'offro il petto;  
 Si mi svena, io non pavento  
 Della morte al truce aspetto;  
 Più non reggo a tante pene,  
 È l'uccidermi pietà;  
 Frangi tu le mie catene...  
 Dio nel Ciel mi accoglierà!

» Ma... t'arresti?...

GUIDO Ignota forza  
 » Questa destra immobil rende:  
 » Un timor, che l'ire ammorza  
 » Improvviso in cor mi scende...  
 » Pur se' infida, rea tu sei,  
 » Sempre indegna di pietà.

Ricc. Deh! m'ascolta, o Guido, il dei;  
 A te il vel si squarcierà.

GUIDO T'odo: Ebben?

Ricc. Fu il padre mio  
 Che m'astrinse allo spergiuro.

GUIDO Ma il tuo cor?... Dinanzi a Dio

Ricc. Che di Guido è sempre io giuro.

GUIDO E fia ver?

Ricc. Non mento adesso  
 GUIDO E ancor m'ami?

## ATTO

RICC. Io t'amo ognor.  
 GUIDO Ah! che un mostro son io stesso;  
 (Lascia cadere il pugnale che  
 è tosto raccolto da Ricciarda)  
 Io che offesi il tuo bel cor.  
 Oh! che fai?  
 RICC. Vo' questo ferro...  
 Volgo in mente un gran pensiero  
 » Ah! mel rendi, io te ne supplico,  
 » O mi svela il tuo mistero.  
 RICC. Questo ferro amico e fido  
 Nel mio sen s'immergerà  
 Quando il padre altri che Guido  
 A sposar mi forzerà.  
 GUIDO Ricciarda... ed insensato  
 Potei supporti infida?  
 E contro te, spietato  
 Il mio furor si armò!  
 Ah! che punito io sono,  
 Rimorso in cor mi grida,  
 Non merto il tuo perdonio,  
 Che troppo offesa io t'ho.  
 RICC. Ah! vanne, oh Dio!, t'invola,  
 Mio ben, da queste porte;  
 Del padre mio, qui sola,  
 Lo sdegno affronterò.  
 È tuo questo cor mio  
 E il fia sino alla morte,  
 E in cielo, in grembo a Dio  
 Di Guido ancor saro.  
 (Guido parte dal lato opposto a quello da cui  
 è venuto).

## SCENA III.

GUELFO e RICCIARDA, e a suo tempo CORRADO.

RICC. Ah sì... sì... questo ferro  
 Potrà sottrarmi all'aborrito nodo,  
 Cui lo spietato genitor mi serba  
 (entra Guelfo)

GUELFO Ricciarda,  
 RICC. confusa vuol nascondere il pugnale  
 (Il padrè ohime!)

## TERZO

GUELFO Tu... un ferro? ed'onde?  
 Come venne in tua man? parla... a qual uso  
 Il tieni tu? rispondi....  
 RICC. Ah! padre mio...  
 GUELFO Rispondere non osi, e impallidisca!  
 Empia, tutto mi è noto: a tradimento  
 (le strappa il pugnale)  
 V'ha, cui si schiuse a questo tetto il varco,  
 E questo ferro che tua man stringea  
 Tu lo serbavi pel paterno seno.  
 RICC. Innorridir mi fai!!... cotanto iniqua  
 Tieni dunque tua figlia?  
 GUELFO Invan t'insangi.  
 Il traditor mi svela  
 Ch'entro il castel nascondi.  
 RICC. Oh fatal bivio!...  
 GUELFO E palesar nol vuoi?  
 Ebben... Corrado, (entra Corrado) fuor del  
 (mio cospetto)  
 Traggi tosto costei; là fra gli avelli  
 Dove giace sua madre si rinchiuenda.  
 RICC. Morissi almen!  
 (Fra pochi istanti anch'io  
 Laggiù discenderò).  
 RICC. (Soccorso, o Dio!)  
 (Ricciarda parte con Corrado)  
 GUELFO Va sciagurata, perfida  
 Più figlia a me non sei,  
 Come i nemici miei  
 Io ti detesterò.  
 Entro il tuo petto spegnere  
 Saprò quell'empio amore,  
 Che ti sedusse il core  
 Che a me ti ribellò.  
 Or del ribaldo, che celato osava  
 Penetrar queste mura, e d'una figlia  
 Il pugno armar, per trucidare il padre  
 Si corra in traccia..., ma quai grida ascolto?  
 Forse de' prodi miei più fidi è stuolo  
 Che nunzio di vittoria a me s'affretta.

## SCENA IV.

GUERRIERI NORMANNI e GUELFO.

CORO Corri, Guelfo, o Salerno è perduta:  
Ne sovrasta l'estrema caduta.  
Sperse, rotte, sconfitte le schiere,  
Son tue navi ingojate dal mar.  
Di nemiche vittrici bandiere  
Vedi ovunque il superbo ondeggiar.

GUELFO Ciel! che ascolto? oh ria sorte funesta!  
Qual sventura a colpirmi s'appresta?

CORO Ah! corriam: si diffenda il castello;  
Ogni speme perduta non è;  
Trionfar del destino rubello  
Forse ancora potremo con te.

GUELFO Sì, prodi, andiam, seguitemi:  
Io non son vinto ancora,  
Sfida il destin quest'anima,  
Che sia timor non so.  
Saprò il castel difendere  
Insino all'ultim' ora,  
E fra sue mura impavido  
La morte affronterò.

CORO Chi sprezza ogni periglio  
Vinto cader non può. (partono)

## SCENA V.

Sotterraneo nel Castello di Salerno, molte tombe si veggono in più luoghi fra le quali quella della madre di Ricciarda. La scena è rischiarata da una lampada sospesa ad un'Arcata.

RICCIARDA sola.

Tutto è silenzio intorno, e il cupo orrore  
Di queste tete volte il chiaror fico  
Solo dirada di morente lampa:  
Ah! forse io pur, tra poco  
Sarò spenta con essa... Oh venga venga

Per me s'affretti il sospirato istante;  
Quando è troppo l'angoscia, ed ogni speme  
È fuggita per sempre,  
L'istante del morir non è tormento  
Ma un istante è di gioja e di contento.

(Si volge alla tomba della Madre)

Madre mia, pietosa ascoltami  
Dal soggiorno de' beati:  
Tu costanza al core impetrami  
Da Lui ch'ode i sventurati.  
Dio mi tolga al rio supplizio  
Me sottraggia a tanto orror  
O del padre inesorabile  
L'ira ingiusta spenga in cor.  
(Odesi il rumore di passi precipitati)  
Qual rumor? chi mai si avanza?

## SCENA VI.

GUELFO tutto scompigliato colla spada in mano e detta.

GUELFO È tuo padre... Ah! chi vegg' io?  
RICC. Non ha Guelfo più speranza:  
D'Averardo il Castel mio  
Preda è già.  
RICC. Padre, che dici?  
GUELFO Via gioisci, iniqua figlia, ...  
Plaudi, in core, a' miei nemici;  
Ma fia breve il tuo gioir...  
Per mia man, qui, dei morir.  
(Va per ferire Ricciarda)

RICC. Cielo... aita!!!...  
(Guido senza elmo si slancia dalle tombe colla spada sguainata; sorpresa di Guelfo)

GUIDO Ah! non temere  
Veglia Guido a' giorni tuoi.  
GUELFO Tu pur qui?... tu in mio potere?  
RICC. Fero incontro! ahi! che sarà?  
GUELFO M'arride ancor la sorte:  
Folle, ... in mia man cadesti;  
Scampar come potresti?  
Qui la tua tomba sta;

## ATTO

GUIDO Sottrarti ora da morte,  
Perfido, niun potrà.  
GUIDO Ti mostri invan tremendo:  
Del tuo furor non temo;  
Lassù v'ha un Dio supremo  
Che scudo a me sarà...  
Un Angelo difendo,  
E il Ciel m'assisterà.  
RICC. Dell' odio il lurid' angue  
Deh! spegni, Onnipossente;  
Infondi, o Dio clemente,  
Ne' petti amor, pietà.  
Più non si versi il sangue,  
Cessi la crudeltà.  
( *Guido colla spada sguainata si precipita su Guido ed incomincia fra essi un terribile combattimento, ma Guido con un colpo giunge a disarmare l'avversario, e sta per traggerlo, quando Ricciarda si frappone alla spada e difende il padre col proprio petto.* )  
RICC. Ti frena..., Guido,... ascoltami:  
Rispetta il padre mio.  
GUIDO Ti arresta indegna.  
GUIDO Scostati:  
Segnò sua morte Iddio.  
( *I Soldati Bavaresi irrompono da tutte le parti con faci accese seguiti da Averardo e Rainaldo.* )  
AVER. al figlio. Si cessi alfin dal sangue:  
A me quel ferro... olà!  
( *Guido cede la spada al padre: Guelfo resta sorpreso nel riconoscere il fratello nel Messaggero.* )  
GUIDO Qual vocel... il Messaggero?  
AVER. In me il fratel ravvisa;  
Di sua vittoria altero  
Venirne ei non s'avvisa;  
Cedi a' miei voti: a Guido  
Sposa tua figlia sia:  
Di pace udrassi il grido...  
Tutto ti renderò.

## TERZO

GUIDO Sia pur: la figlia mia  
Ti prendi... a te la dò.  
( *Brandisce il pugnale che tiene nascosto e lo immerge nel seno di Ricciarda, che cade ai piedi di Averardo. Sorpresa generale.* )  
GUIDO Tigre spietata... Ahi, barbaro!  
Mostro che ugual non ha.  
CORO Vile assassino! orribile  
Mostro di crudeltà.  
AVER. ai soldati Lunge da noi traetelo  
Punirlo il Ciel saprà.  
( *Alcuni Guerrieri Bavaresi trascinano altrove Guelfo.* )  
GUIDO facendosi a sorreggere Ricciarda  
Ricciarda! Oh sorte!  
AVER. Oh spasimo!  
GUIDO Misera!  
GUIDO Oh Dio pietà!  
RICC. Ah! non piangete, il Cielo  
A me le porte schiude,  
Sciolta dal mortal velo  
Io più non penerò.  
Guido ti lascio... addio!  
Al padre... mio... perdo... na...  
Io mojo... in braccio... a Dio  
Nel... ciel... ti... rivedrò.  
( *Muore* )  
GUIDO Ricciarda, anch'io tra poco,  
Lassù con te sarò.

64864  
FINE.



64864

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25